

# «Dialectti svizzeri»

## Valle Riviera-Bellinzonese

Sono apparsi l'autunno scorso, editi dall'Archivio Fonografico dell'Università di Zurigo, il quinto fascicolo e il disco della serie «Dialectti svizzeri» dedicata alla Svizzera italiana<sup>1)</sup>.

Essi offrono registrazioni e notizie riguardanti le parlate di quattro comuni del distretto di Riviera e di tre dell'alto Bellinzonese: Iragna, Lodrino, Claro, Cresciano, Preonzo, Gnosca e Gorduno. Le incisioni su nastro sono state eseguite da Peter Camaral, Sonia Leissing-Giorgetti e Mario Vicari fra il 1970 e il 1978. Da esse è stato ricavato il disco. Il ricchissimo commento è stato redatto dalla Leissing-Giorgetti e da Mario Vicari, che è anche il curatore di questa pubblicazione.

### Perché?

Il lettore interessato e curioso, specie se d'ambiente cittadino, si domanderà forse perché si effettuano lavori del genere e che risultati possano dare. Gli sembrerà infatti, per esperienza, che esista un dialetto ticinese comprensibile ovunque nel cantone, tutt'al più con qualche inflessione caratteristica valida quasi come carta d'identità (si pensi a Locarno!). Infatti è consueto percepire il mosaico formato dai dialetti delle singole località nel complesso dei suoi effetti di colore, scordando le singole tessere di cui è composto: soprattutto dal momento che una persona che oggi parli un dialetto locale (di comune, se non addirittura di frazione) tenderà, per cortesia o per gelosia, a parlare in dialetto ticinese «uniformato», rivolgendosi a uno di fuori. Così il lessico e la cadenza tipici restano un po' all'ombra, nella sfera privata e nelle sue immediate vicinanze.

Ed è proprio la parlata con queste caratteristiche che viene raccolta dagli specialisti dell'Archivio Fonografico; essa documenta l'esistenza e le particolarità delle tessere del mosaico dialettale, e fornisce, attraverso lo studio del linguaggio, materiali nuovi e inediti per studi in vari campi, più o meno specialistici.

Ad esempio: ascoltando e leggendo i testi ora pubblicati, si può sentire la varietà dei

fenomeni fonetici che multiformemente denotano i singoli villaggi. Mario Vicari ne ha catalogati sedici (mai però tutti coesistenti nella stessa località). Come in un caleidoscopio i piccoli frammenti colorati, a ogni leggero movimento di curvatura, cambiano il disegno, così, nello spazio ristretto del fondovalle fra Riviera e alto Bellinzonese, variano i dialetti. Perché? Le ragioni di questa frammentarietà risalgono al Medioevo e sono determinate dalle vie di comunicazione e dall'ordinamento parrocchiale di allora (in altre parole si restava influenzati nella parlata a seconda dei villaggi frequentati per andare al mercato o a messa).

### Destinatari

L'indagine minuziosa su questi fenomeni può servire a studi dialettali e storici. In particolare può portare utili complementari ai materiali del Vocabolario dei Dialectti, che di quei comuni possedeva finora una rete di informazioni a maglie piuttosto larghe.

Però, non solo gli specialisti possono trovare nelle conversazioni spontanee qui presentate descrizioni interessanti. I docenti di storia, geografia e italiano hanno a disposizione un sussidio per proporre agli allievi impegnati in una ricerca sul passato locale testimonianze autentiche della vita d'un tempo. Cito, brevemente, la novantenne di Gnosca con il suo affaccendato va-e-veni fra alpe e mercato; o i brani sull'emigrazione e il lavoro nelle cave di granito. Sentite con che arguzia un'informatrice descrive la processione del Corpus Domini a Preonzo: «*E dopo i faseve sto gir dal país; chi ch'a faseve a na manere, chi ch'a... chi ch'a mn'altra, neh, ma i cercava da mett foro tutu la biancherii;... i cuert da pizi facc a croscé d'om bott, col bombás gress. E dopo i finivi sta pressesión:... s n gniseve tanti da Cree, da Gnosco, da Prosii, da Mólón, pissei par vidéi la biancherii che l Signór, sicúrl*». E ancora, a proposito del trasporto di un maiale dentro un gerlo: «*L'é magari mi um tócón da Mólón a gnii chi, ma, cun sciá l pes dal porcell: um cinquanta chili l'ève, eh! Ma inloro l peseve mighi, inloro.*»



«Al Luisin»

Un contadino di Claro intento a riparare il suo rastrello

### Piacere del testo

Come il lettore avrà potuto constatare, non è trascurabile il valore espressivo dei testi, sulla cui spontaneità è qui bene insistere: nessuno ha voluto far sfoggio di parole ripescate nella memoria per la circostanza; tutti hanno invece presentato la loro lingua quotidiana. Essa comunque ha i suoi modi di dire, i suoi accenti, apprezzabili da chi ha il gusto per la nota vivace e la vena originale che sa cogliere la sfumatura giusta.

Da rilevare, se mai, come qui si passi dall'espressionismo del detto alla parola trascritta, e non, come nel testo letterario, viceversa, dallo scritto al pronunciato. (Una eccezione, nel fascicolo, è costituita da due bei testi poetici di Giancarlo Bullo in dialetto di Claro).

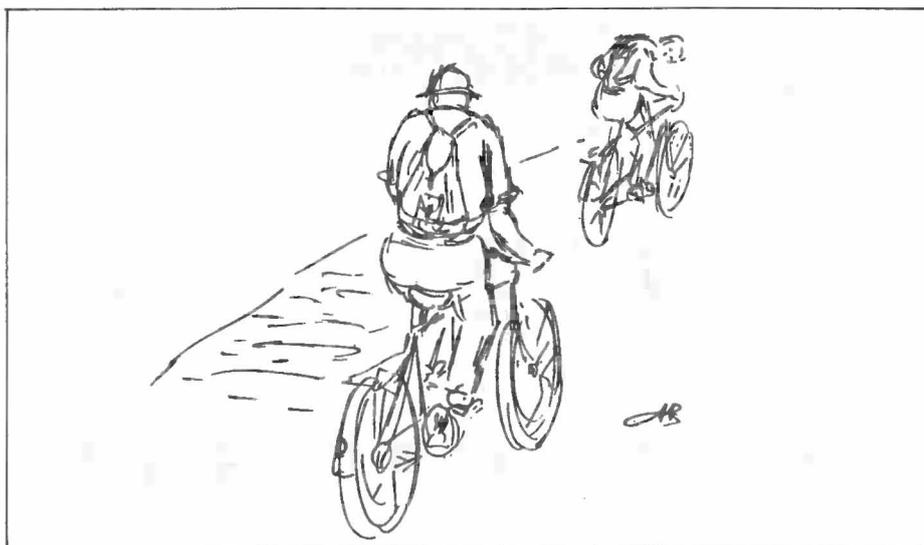
Quella ricchezza lessicale, che il Manzoni (come uomo di cultura e teorico della lingua, dato che, come milanese, parlava dialetto) ha trovato «sciacquando i panni in Arno» — siccome voleva essere inteso da lettori di tutta Italia — in egual misura l'hanno i dialetti, sulla bocca di chi veramente li possiede: ed è qui il momento, per concludere, di citare coloro che ne hanno fornito una prova: Gicomina Miniati-Zoppi e Erminia Tartini-Martinetti (Iragna), Elvezio ed Eric Bernardi (Lodrino), Erminia Genini-Bionda e Plinio Bionda (Preonzo), Vittoria Nesurini-Rossi e Giacomo Nesurini (Gnosca), Sandro e Gemma Del Don (Gorduno), Giancarlo Bullo, Sabina Ottini, Ernesta Bullo-Ottini, Carlo Bullo, Matilde Minetti-Andreoli, Valeria Marioni (Claro), Luigi Tognini ed Eleonora Fossani-Genini (Cresciano). Senza la loro disposizione d'animo favorevole e disinteressata e il loro implicito incoraggiamento, il pregevole lavoro che oggi abbiamo davanti non sarebbe potuto maturare.

Elena Calanchini

### Nota 1)

Valle Riviera-Bellinzonese. Disco a 33 giri ZLDI, Fr. 24. —; fascicolo «Dialectti della Svizzera italiana» 5, Lugano 1980.

Le pubblicazioni sono diffuse nel Ticino dalle Edizioni Casagrande (Bellinzona) e dalla Libreria Romerio (Locarno).



«Ai quatro e meze vegn a ca i pichete...»

così inizia una poesia del prof. G. Bullo, riprodotta nel disco Valle Riviera-Bellinzonese. (dis. dell'autore)